

Allo studio un nuovo silenzio-assenso per le adesioni

di Carlo Giuro

Tra le novità di maggior rilievo che emergono dal nuovo incontro che si è tenuto il 14 ottobre tra Governo e sindacati una è rappresentata dall'annunciata e prossima presentazione da parte del Ministero del Lavoro di un progetto di legge per la sterilizzazione degli effetti del prodotto interno lordo sul montante contributivo, in modo che non si riducano gli importi delle pensioni che saranno liquidate nei prossimi anni. E' opportuno ricordare come nel metodo di calcolo contributivo si opera la somma virtuale dei contributi versati nel corso della carriera lavorativa e questi vengono rivalutati annualmente sulla base della media della crescita del pil degli ultimi cinque anni. La difficile congiuntura determinata dagli effetti della pandemia in corso, che impatta in maniera rilevante sull'andamento dell'economia, si riflette allora anche sul quantum pensionistico. E' utile richiamare un approfondimento dell'Ania secondo cui, a parità di contributi versati, ogni punto in meno di pil equivale, dopo 35 anni, a una rendita pensionistica più bassa del 16%. Se si aggiunge poi la revisione periodica e automatica dei coefficienti di trasformazione del montante accumulato in rendita, per via dell'invecchiamento del Paese, l'effetto riduttivo sulla futura pensione può essere rilevante. Ragion per cui assume valore la prospettiva di un calmiera legislativo al calo del pil. Tra gli altri temi affrontati c'è il rilancio del-

la previdenza complementare con l'intento condiviso, anche se non è ancora chiara la tempistica, di prevedere una nuova finestra di silenzio assenso per stimolare le adesioni in maniera tale da favorire un maggiore livello di inclusione previdenziale.

Il nuovo momento di confronto si è concentrato poi sull'insieme delle misure che si vorrebbero introdurre nella Legge di Bilancio per il 2021. Da quanto emerge dovrebbe trovare sede in primo luogo il rinnovo di un anno del meccanismo cosiddetto di Opzione donna, che consente, se rimarranno immutati i requisiti attuali, il pensionamento anticipato con un'anzianità contributiva pari ad almeno 35 anni e 58 anni di età anagrafica se dipendenti, elevati ad almeno 59 anni se autonome. In tale canale va ricordato che si applica però la finestra mobile pari a 12 mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti per le lavoratrici dipendenti e 18 mesi per le lavoratrici autonome. In caso di opzione donna la pensione è calcolata poi con il solo metodo contributivo.

Ulteriore intervento che dovrebbe entrare nella prossima Legge di Bilancio è la proroga sempre di un anno dell'Ape sociale per cui è in fase di approfondimento la possibilità di ampliare la platea dei beneficiari per includere i lavoratori fragili, con riferimento alle mansioni più a rischio Covid. E in fase di analisi poi, su richiesta dei sindacati, la possibilità di utilizzare quota 41 (41 anni di contributi indipendentemente dall'età)

per il pensionamento anticipato (al momento prevista per i lavoratori precoci) anche dei lavoratori gravosi (molto utili saranno a tal proposito le considerazioni che verranno espresse dalla specifica Commissione di Studio che è stata costituita sulla base delle previsioni della scorsa Legge di Bilancio).

C'è poi il tema molto delicato, che dovrebbe trovare confluenza nella prossima manovra finanziaria, relativo alla necessità di prevedere, attenuando il costo per le aziende, percorsi soft di accompagnamento alla pensione per favorire il turnover generazionale, soprattutto considerando gli effetti sul mercato del lavoro della crisi, nonché per consentire alle imprese di cogliere la sfida soprattutto della innovazione tecnologica.

Una volta che si concluderà il percorso della definizione delle misure da inserire in Legge di Bilancio si aprirà poi il confronto sul nuovo intervento di riordino orientato nel medio termine (dal 2022) per introdurre misure di flessibilità in uscita che sostituiscano Quota 100 al termine della fisiologica sperimentazione nel 2021 e per approfondire la possibilità di introdurre una pensione contributiva di garanzia ai Millennials per attenuare il loro elevato rischio previdenziale a causa di carriere discontinue e di un ritardato ingresso nel mondo del lavoro. Il tutto ricordando gli effetti che la crisi sta producendo sugli indicatori di sostenibilità del sistema previdenziale, in particolare il rapporto tra spesa pensionistica e pil. (riproduzione riservata)



Peso: 30%